

# La Crociata Eucaristica



GRUPPO DELL'ISTITUTO  
MATER BONI CONSILII

Suor Elisabetta di Gesù - Istituto Mater Boni Consilii - Loc. Carbignano, 36  
10020 Verrua Savoia TO crociata@sodalitium.it

Offerta libera per l'abbonamento

n° 53 - Giugno 2022

5<sup>a</sup> regola della Crociata:  
Il Crociato deve nutrire un  
grande amore per la santa  
virtù della Purezza...

Paggio Testo per i Paggi, i Crociati e i Cavalieri.

Crociato Testo per i Crociati e i Cavalieri  
soltanto.

Cavaliere Testo per i Cavalieri.

## PAGGIO



Ehi, dico a te: se io ti facessi all'improvviso questa domanda:  
"Le cose difficili riescono a farle tutti o pochi? ... tu che cosa mi risponderesti?"  
Pochi! Solo chi è **FORTE**, vero? **FORTE** soprattutto nella volontà, che sa tenere  
duro, superare tutti gli ostacoli, imparare come si deve fare. Tu, che sei Crociato  
dell'Eucarestia, devi essere **FORTE E VITTORIOSO** per riuscire a fare quello che ti dirò, anche  
se ti sembrerà una cosa difficile. Forte per tutta la vita...! È Dio che te lo chiede, è Dio  
che lo vuole, per il tuo bene. Egli ti aiuterà e allora tu sarai sempre **FORTE E VITTORIOSO**.  
E ora ascolta attentamente quello che ti racconterò...

Un bambino aveva ricevuto in regalo una bellissima pianta di gigli. Subito aveva piantato il bulbo sottoterra vicino a un ruscello e l'aveva circondato di cure: ogni giorno andava a vedere la sua pianticella, toglieva le foglioline secche, la liberava dagli insetti che avrebbero potuto rovinarla, smuoveva intorno la terra... La pianta cresceva bella e rigogliosa; e finalmente, ai raggi del sole di maggio, sbocciò un candido giglio!

Il bambino, fuori di sé dalla gioia, raddoppiò le sue cure e non si stancava mai di guardare quel giglio così bello, vicino al quale si sentiva felice... Ma un giorno andò a vederlo e trovò il suo giglio strappato, gettato nel fango e calpestato! Il povero bambino scoppiò a piangere e, fra le lacrime e i singhiozzi, ripeteva con grande amarezza: "Povero me! Hanno strappato il mio bel giglio! Era tutta la fe-



licità della mia vita! Chi mi potrà consolare? Chi mi ridarà il mio amato fiore?". Gli sembrò allora che un angelo gli sussurrasse all'orecchio: "Non ti disperare: raccogli il tuo giglio calpestato e portalo sull'altare di Maria; poi pregala che ti ridia il tuo fiore... sarai esaudito!". Il bambino si asciugò le lacrime, raccolse il giglio, corre all'altare di Maria e prega... In un istante il suo giglio torna bello, profumato e candido, come era il primo giorno, in cui era sbocciato! Il bambino ringrazia Maria, prende il suo giglio, lo pianta nella parte più nascosta e sicura del suo

giardino, lo circonda con un'alta siepe e non permette mai più a nessuno di entrare in quel recinto. E se qualcuno osa avvicinarsi, subito grida: "Indietro! Qui c'è il mio giglio!... Nessuno deve toccarlo!"



**A**vrai già capito che il **giglio** rappresenta la purezza della nostra anima, che il Signore ci ha dato al momento del Battesimo e che dobbiamo conservare immacolata per tutta la vita, fino al Paradiso. Se ciò è indispensabile per ogni cristiano, lo è ancora di più per un Crociato! Anche tu stringi tra le tue mani un bellissimo **giglio**, il **giglio** della purezza. Il **giglio** si slancia verso il cielo; i suoi petali tendono ad aprirsi verso l'alto, quasi volessero allontanarsi dal fango della terra. Così gli occhi di un'anima pura guardano il cielo e non sopportano di abbassarsi per vedere il fango delle cose terrene. **"BEATI I PURI DI CUORE PERCHÉ VEDRANNO DIO!"**. L'anima pura è tanto bella da attirare gli sguardi e l'amore di Gesù, che ebbe sempre un amore particolare per queste anime.

**G**esù prediligeva i gigli. Non aveva ancora due anni e la gente lo vedeva recarsi tutti i giorni nel campo vicino, un campo di gigli. Qui il piccolo Gesù parlava con i suoi fiori, li accarezzava dolcemente, mentre i raggi solari lo illuminavano tutto.

- Che strano bambino! – diceva la gente stupita. È sempre fra i gigli, gioca con loro e il sole cocente lo rispetta.

Arrivava un temporale? "Oh! I miei gigli!", esclamava il divino bambino. E svelto correva al campo per chiudere e abbassare le corolle dei suoi fiori. Finita la tempesta, Gesù rialzava le corolle dei gigli, riapriva i bianchi petali imperlati di rugiada, poi batteva tutto lieto le manine, mentre un raggio di sole veniva a illuminarlo.



Il primo terribile nemico della virtù è la tentazione: scacciala risolutamente e tieniti occupato. Non stare mai in ozio! Se tu non lavori, lavorerà il demonio...

Questo ce lo racconta una pia leggenda, che corrisponde perfettamente con la verità evangelica.

Ma, proprio come i gigli, anche la purezza è delicatissima e basta un nulla per offuscare il suo candore. Quello che hai letto nella storia del giglio spezzato, è ciò che purtroppo succede a tanti poveri giovani, i quali, trascinati da cattive compagnie, da cattive letture, film, cartoni e video immorali, si lasciano spezzare e calpestare il candido giglio della loro purezza, e imbrattano la loro anima di fango!

Per conservarci puri, cioè limpidi nell'anima e nel corpo, dobbiamo prima di tutto pregare molto e bene. Dobbiamo amare con tutto il cuore Gesù e la nostra Mamma del Cielo. Non possiamo conservare la purezza senza lotta; ma noi vogliamo essere **FORTI E VITTORIOSI**, ci costasse anche la pelle!

In questa battaglia terribile contro le tentazioni del demonio, chi prega vince; chi non

Gesù Eucarestia e Maria Immacolata sono i due potentissimi custodi della purezza.



prega sarà sconfitto.

Accostati spesso ai due grandi Sacramenti che Gesù ci ha lasciato:

- la **CONFESSIONE**: falla regolarmente, sinceramente, santamente. La confessione è un'ancora di salvezza, un rimedio salutare che ridona la bianchezza perduta o che aiuta a conservarla.

- la **COMUNIONE**: essa ti rende forte perché è Gesù stesso che si posa sulla tua lingua e che viene nella tua anima, per aumentare nel tuo cuore la sua stessa forza e il suo stesso grande amore per la purezza.



# COME GIGLI FRA LE SPINE

Le *spine* sono tutte le cose cattive di questo mondo: compagni cattivi, insegnamenti perversi, libri, film, spettacoli immorali, discorsi indecenti, abiti immodesti... Il *giglio fra le spine*... beh, devi essere tu, caro Crociato! Un giglio che mantiene il suo candore in mezzo alle spine di un mondo immorale, come questi due tuoi amici di cui ti racconterò alcuni episodi della vita: Domenico Savio e Maria Goretti!

## San Domenico Savio

**C**hi ammirava la compostezza esteriore di Domenico, ci trovava tanta naturalezza che avrebbe facilmente detto che il Signore l'avesse creato così.

Ma quelli che lo hanno conosciuto da vicino, possono assicurare che c'era grande sforzo, coadiuvato dalla grazia di Dio. I suoi occhi erano vivacissimi ed egli doveva farsi non piccola violenza per tenerli raccolti. "All'inizio, disse più volte ad un amico, quando mi son fatto una legge di voler assolutamente dominare i miei occhi, feci molta fatica; e a volte ho avuto molto mal di testa". "Gli occhi, diceva spesso, sono due finestre. Per le finestre passa ciò che si fa passare. E noi per queste finestre possiamo far passare un angelo, oppure il demonio con le sue corna e condurre l'uno e l'altro ad essere padroni del nostro cuore".

Un giorno avvenne, che un giovane estraneo alla casa portò con sé un giornale sopra cui erano figure sconce ed irreligiose.

Una folla di ragazzi lo circonda per vedere le meraviglie di quelle figure che avrebbero fatto ribrezzo ai turchi e ai pagani. Anche Domenico corre, pensando che si facesse vedere qualche immagine devota. Ma quando fu vicino fece un atto di sorpresa, poi quasi ridendo prese il foglio e lo fece a pezzettini. I suoi compagni erano pieni di stupore e si guardavano l'un l'altro senza parlare.

Domenico allora parlò così: "Poveri noi! Il Signore ci ha dato gli occhi per contemplare la bellezza delle cose da lui create, e voi ve ne servite per guardare tali sconcezze inventate dalla cattiveria degli uomini a danno dell'anima nostra? Vi siete dimenticati quello che tante volte è stato predicato? Il Salvatore ci dice che, dando un solo sguardo cattivo, macchiamo di colpa la nostra anima; e voi fissate i vostri occhi sopra oggetti del genere?"

– Noi, rispose uno, guardavamo quelle figure per ridere.

– Sì, sì, per ridere, intanto vi preparate per andare all'inferno ridendo..., ma riderete ancora se aveste la sventura di cadervi?

– Ma noi, ripigliò un altro, non ci vediamo tanto male in quelle figure.

– Peggio ancora; il non vedere tanto male nel guardar simili sconcezze è segno che i vostri occhi sono già abituati a guardarle; e queste abitudini non vi scusano dal male, ma vi rendono più colpevoli. O Giobbe, o Giobbe! tu eri vecchio, tu eri un santo, tu eri oppresso da una malattia per cui giacevi sdraiato sopra un letamaio; e nonostante questo hai fatto un patto coi tuoi occhi di non dar loro la minima libertà di guardar cose cattive!

A quelle parole tutti tacquero e nessuno osò più fargli alcun rimprovero, neppure altra osservazione.

## Santa Maria Goretti

**U**n grido terribile risuona in un pomeriggio soleggiato di luglio, nel paesino di Corinaldo. La gente accorre preoccupata... Cosa sarà successo? Un'anima bianca come un giglio ha guadagnato il suo posto in cielo col prezzo del suo sangue...



Ma facciamo un passo indietro...

Maria Goretti nasce il 16 ottobre 1890, in una famiglia povera, ma ricca di religione e di virtù. I suoi genitori, Luigi e Assunta sono profondamente cristiani e trasmettono alla piccola Maria un grande amore a Gesù e all'Addolorata. Marietta ama tanto i suoi genitori, è sempre rispettosa e non fa mai un capriccio; quando i suoi fratellini disobbediscono si rattrista profondamente e si sforza di dare loro il buon esempio obbedendo prontamente e col sorriso. Quando ha solo dieci anni, suo padre si ammala gravemente; Maria piange e prega ma l'anima del suo papà vola in cielo, lasciando nel cuore della bambina una ferita dolorosa. Allora raddoppia i suoi sforzi per essere buona e aiutare in casa e ogni giorno non dimentica mai nelle sue preghiere le anime del Purgatorio, fra cui pensa che ci sia quella del suo caro papà. La mamma si accorge della bontà e dei progressi della sua Marietta e dice: "Sempre, sempre, sempre Maria mi ha obbedito! Non mi ha mai dato un dispiacere volontario; e se a volte riceveva un rimprovero non meritato o per qualche sbaglio involontario, non si ribellava, né si scusava, ma restava calma e rispettosa, senza tenermi il broncio." La purezza della sua anima cresce sempre di più: le più piccole bugie le fanno orrore e fa una grande attenzione a tenere il suo cuore candido come un giglio. Il segreto della sua straordinaria bontà? La preghiera a cuore a cuore con il Crocifisso e una tenera devozione all'Angelo Custode e alla Madonna del Buon Consiglio. Appena sveglia il suo primo pensiero è per il Signore; e quando prega in



ginocchio nella sua cameretta si vede che sta parlando con Dio stesso: le mani ben giunte e lo sguardo raccolto rivelano che non prega solo con le labbra e in modo meccanico, ma con tutto il cuore. Per andare in chiesa, che si trova lontano da casa, non si risparmia nessun sacrificio: con la pioggia o sotto il sole cocente Marietta percorre chilometri e chilometri a piedi pur di assistere alla Messa. Ma il suo più grande desiderio è quello di ricevere Gesù! “Io non ci voglio stare senza Gesù!” risponde più volte quando le viene detto che dovrà aspettare i dodici anni per poter fare la Prima Comunione. E si impegna con tutte le sue forze per studiare bene il catechismo e preparare il suo cuore al giorno tanto atteso. *La purezza a tutti i costi* è una delle sue risoluzioni di Prima Comunione, insieme ad un odio sempre più grande per il minimo peccato. In seguito alla morte del padre, la famiglia Goretti era stata costretta ad andare ad abitare nella stessa casa del signor Serenelli, socio di Luigi Goretti. Marietta ne soffre terribilmente. Il signor Serenelli e suo figlio Alessandro trattano duramente Maria e la sua famiglia ormai povera e indifesa. Alessandro è un giovinastro corrotto. Maria è sola in casa. Alessandro la raggiunge e cerca di strapparle la sua angelica virtù. - No, no! È peccato! Dio non vuole!... Se tu fai questo, vai all’inferno! - Maria resiste e al rinnovato, energico “No!”, cade sotto il pugnale. Dopo aver perdonato il suo uccisore, Maria vola in Cielo a ricevere la corona del martirio e della santa Purezza, perchè il candore del suo giglio è rimasto incontaminato...



**Domenico è stato forte e vittorioso, per non offuscare col peccato il giglio della purezza. Ha avuto il coraggio di riprendere i suoi compagni e di insegnar loro a custodire i loro occhi.**

**Maria Goretti ha saputo con la grazia di Dio essere forte e vittoriosa per conservare il giglio della sua purezza, anche a costo della vita!**

## Beato Cherubino

Presso Torino visse un buon frate, molto devoto della SS. Eucarestia e quindi anche con un cuore molto puro. L'amore a Gesù nell'Ostia e l'impurità non possono stare insieme. Dopo la sua morte, si moltiplicavano i miracoli sulla sua tomba. Si fece il processo canonico e fu dichiarato beato: il beato Cherubino.

Quando si aprì la tomba, si offrì agli occhi di tutti uno spettacolo meraviglioso: dal corpo del beato e precisamente dal suo cuore, era spuntato un candidissimo giglio. In quanti cuori il Divin Sole Eucaristico ha fatto germinare dei gigli! Speriamo anche nel tuo...!

CAVALIERE

## SAN PASQUALE BAYLON

Patrono della  
Crociata Eucaristica

7<sup>a</sup> PUNTATA

Nell'estate del 1574, Fra' Pasquale fu scelto dai Superiori per una commissione urgente.

Occorreva andare da Valenza a Jerez de la Frontera. Si trattava di circa 530 chilometri di andata e altrettanti di ritorno. Fra' Pasquale aveva 34 anni ed era pieno di vigore fisico, svelto, abile. Andò solo. Al ritorno invece, condusse con sé un giovane di 14 anni, Giovanni Ximenez, il quale diventò poi sacerdote francescano, scrittore stimato e fu il primo biografo del santo. Giovanni Ximenez ricordò riguardo a quel viaggio: “Prima di partire di casa, il Beato promise a mia madre che avrebbe vegliato su di me con grande sollecitudine. Per portare le provviste avevamo una mula. Quando mi stancavo di camminare, Fra' Pasquale mi aiutava a montare in sella, sulla quale aveva disteso il suo mantello per renderla più soffice. Lui però non volle mai cavalcare e percorse a piedi tutto il tragitto. Le provviste erano per me ed egli preferiva mangiare quello che riceveva di questa giorno per giorno. Era il tempo della mietitura e noi riposavamo nei granai. Il buon Frate mi preparava un letto di paglia e aspettava che mi fossi addormentato. Più di una volta feci finta di dormire e così vidi che lui, nell'angolo opposto del granaio, pregava intensamente con le braccia in croce o le mani giunte.”

Compiuto il primo viaggio, fu chiesto a Fra' Pasquale di intraprenderne un secondo nella Francia meridionale, molto più lungo e più pericoloso del primo.

Il Padre Superiore lo incaricò di recarsi fino a Parigi dal ministro generale dell'ordine dei Frati minori. Gli vennero affidate delle lettere importanti, che cucì tra la stoffa dell'abito, per tenerle ben nascoste. Partì nell'estate del 1576. Aveva 36 anni. Avrebbe potuto servirsi di qualche bestia da soma, ma preferì il cammino a piedi. Percorse a tappe circa 2670 chilometri da Valenza a Parigi e da Parigi ad Almansa. Non abbiamo testimoni diretti per conoscere ciò che accadde lungo il viaggio, perchè andò e tornò solo. Non è difficile immaginare, però, a quali gravissimi disagi sia stato sottoposto e quali terribili avventure abbia sofferto. Basti pensare che alcune regioni della Francia erano sconvolte dagli eretici calvinisti che disprezzavano soprattutto l'amore dei cattolici per il Papa, capo visibile della Chiesa, la Santa Messa e l'adorazione alla Santissima Eucarestia.



*continua*